

**ELISABETTA SIRANI**  
**(Bologna, 1638-1665)**



Figura 1 *Allegoria della pittura (autoritratto?)* 1658, olio su tela, Mosca, the Pushkin state Museum of fine arts

Una vita breve, un'esistenza intensa. Elisabetta Sirani muore a soli ventisette anni nel 1665 per via di una grave ulcera gastrica. Figlia di **Giovanni Andrea Sirani** allievo e amico fedele di **Guido Reni**, fu in grado di meravigliare i suoi contemporanei grazie a un'arte versatile, innovativa e moderna, capace di accostare con garbo soggetti profani a immagini sacre. La fanciulla nasce e vive nella Bologna della Controriforma, forgia le sue qualità artistiche e intellettuali in un contesto culturale ricco e stimolante dove non poco incide la presenza della più antica università d'Europa. Elisabetta è colta, avida lettrice e brava musicista, lavora instancabilmente alle sue opere avviandosi verso una professione esclusivamente appannaggio degli uomini. **Carlo Cesare Malvasia** (Bologna, 1616 – 1693) che la scoprì, la conobbe e ne fu appassionato biografo racconta di come la fanciulla, un angelo vergine della pittura bolognese del Seicento, possedesse la capacità di dipingere da homo, anzi *più che da homo*,

avendo una tecnica da vero maestro, praticata da pochi, men che meno dallo stesso padre. Schizzi veloci perfezionati con l'acquerello: è questo il suo stile; pulito senza ripensamenti né tentennamenti. Pragmatico e diretto si direbbe, come solo una donna sa essere. Elisabetta Sirani si dimostra capace di eseguire le sue opere con una tale rapidità che in molti giudicano sospetta. Nulla di nuovo per una donna che come tante nei secoli si vede costretta a dover lavorare il doppio, forse il triplo, per dimostrare il suo talento. È il motivo che la porterà a dipingere in pubblico sotto lo sguardo di visitatori e curiosi giunti da tutta Europa per ammirarne le creazioni.

Ma Elisabetta Sirani non è solo una donna, oltretutto giovanissima, che nel Seicento si trovò a dover gestire da sola la bottega del padre, provvedendo alle spese e ai beni utili per sé e la numerosa famiglia. La Sirani è soprattutto una donna che risulta iscritta come professoressa nei registri della prestigiosa Accademia di San Luca, capace di alimentare un cerchio di vivo confronto artistico tutto al femminile. Il principale significato della figura di Elisabetta, come suggerisce la studiosa **Adelina Modesti** "risiede nella professionalizzazione della pratica artistica femminile, attraverso lo sviluppo d'un metodo di formazione professionale per le donne, al di fuori del tradizionale modello dell'uomo mentore (le artiste donne imparavano infatti il

loro mestiere col tramite di colleghi uomini: padri, mariti, fratelli), e quindi nell'aver creato ampie strade per la produzione culturale femminile e per la trasmissione femminile della conoscenza, essendo stata educatrice e modello per la successiva generazione di donne artiste".

Elisabetta Sirani, esponente di spicco di quella che sarà la scuola bolognese di metà del Seicento, è nota come pittrice di Madonne, nonché per i ritratti di donne eroine, Porzia, Lucrezia, Giuditta, prese in prestito dalle storie della mitologia classica che ha la fortuna di leggere grazie alla ricca biblioteca di famiglia. Nei suoi lavori ama apporre la sua firma nei bottoni, sulle scollature o sui merletti dei soggetti. Autobiografia in un autoritratto, così se si scruta l'*Allegoria della pittura* (Mosca, Museo Pushkin) firmato e datato sulla destra sotto i libri "*Elisab.ta Sirani 1658*, si comprende il modo in cui la pittrice osservi sé stessa. Nei tratti fieri, decisi, femminili, vi è una vera e propria dichiarazione di una raggiunta consapevolezza delle proprie capacità.

Le numerose rappresentazioni di Madonne con Bambino, spesso accompagnate al San Giovannino evidenziano tratti dolci e delicati incarnati, dai quali emergono espressioni di amorevolezza materna, un tema quest'ultimo molto caro alla pittrice che realizzerà quasi trenta opere con lo stesso soggetto. La *Madonna della Rosa*, 1661 (Museo di Stato di San Marino) o la *Madonna con Bambino e San Giovannino del 1664* (Palazzo Mosca, Musei civici, Pesaro) sono solo alcuni dei capolavori di incantevole tenerezza nei quali i soggetti si intrecciano attraverso sapienti giochi di luce.



Figura 2: "*Madonna col Bambino e San Giovannino*", 1664. Pesaro, Musei Civici – Palazzo Mosca

E infine le coraggiose eroine, uno dei temi preferiti e forse più riusciti della Sirani: come la *Timoclea*, 1659 (Napoli, Museo di Capodimonte) che getta in un pozzo quel soldato di Alessandro Magno che l'aveva violentata durante la battaglia di Tebe (335 a. C.). E' curioso notare come la tradizionale iconografia sia dedicata solitamente ad Alessandro Magno che stupito dal coraggio della donna la perdona per aver ucciso il suo capitano. Non in questo caso, qui Elisabetta sposta l'attenzione sulla tenacia e la forza della sua eroina, che non ha nulla di cui farsi perdonare, che è capace di agire e

reagire a un terribile sopruso come lo stupro. Indipendente, libera ed immensamente femminile.



Figura 3 "**Timoclea uccide il capitano di Alessandro Magno**", 1659, particolare - Museo nazionale di Capodimonte, Napoli

Il dipinto fa parte di un momento di maturità artistica in cui la pittrice si è già cimentata in creazioni confrontandosi con temi di un certo calibro. Un esempio evidente è dato dalla *Porzia* opera datata 1664 (Houston, Miles Foundation) dove la protagonista senza esitare si pugnalava alla coscia per dimostrare al marito Bruto, uno degli assassini di Giulio Cesare, la sua lealtà, il suo coraggio, la sua devozione assoluta. Emerge nei tratti decisi della Porzia e nell'utilizzo dei toni caldi e vibranti il tema della determinazione e del coraggio di seguire le proprie scelte, costi quel che costi.

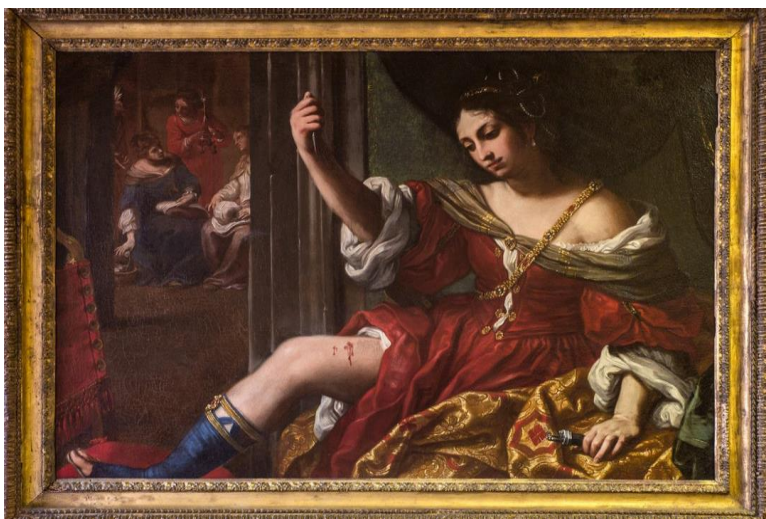


Figura 4 "**Porzia che si ferisce alla coscia**", 1664, olio su tela, Bologna, collezioni di arte e di storia della Fondazione Cassa di risparmio in Bologna

Oggi Elisabetta Sirani è ritenuta l'erede al femminile di Guido Reni, ma quello che la rende unica agli occhi di chi si avvicina alla sua storia è il suo profilo umano, fatto di indipendenza e libertà dagli schemi, nonostante i limiti severi (siamo in piena epoca controriformistica), entro cui è costretta a operare. Il suo pensiero in continuo movimento si rispecchia nelle figure maschili e femminili, mai immobili, ma sempre in moto. Niente stasi, ma azione e continuità.

Donna, artista, lavoratrice e nubile, Elisabetta non si sposò mai. Tra il 1662 e il 1664, diventata una delle pittrici più influenti e di successo a Bologna, con numerose commissioni da gestire che riceve da parte della nobiltà bolognese e straniera. Offuscò addirittura la popolarità del Guercino, il quale ebbe meno commesse della giovane a partire dal 1664, anno in cui la Sirani realizzò ben trentadue opere documentate, e l'altro soltanto cinque. Sappiamo per certo che era al lavoro su commissione della granduchessa di Toscana Vittoria della Rovere e dell'imperatrice Eleonora Gonzaga quando a metà del 1665, si ammalò lamentando gravi sofferenze di stomaco.

Logorata dalla furia creativa, la sua rapidità di esecuzione e il virtuosismo della tecnica le hanno permesso di realizzare in soli dieci anni quasi duecento opere. Il suo contributo influenzerà gli sviluppi della pittura bolognese nella seconda metà del secolo XVII.

Con il suo innato talento e il suo lavoro proficuo e passionale, Elisabetta Sirani ha sfidato nella sua breve esistenza, a tratti oscurando, il predominante mondo artistico maschile del Seicento italiano.

**Daniela Macri**

Fronte immagine: *Allegoria della pittura (autoritratto?)* 1658, olio su tela, Mosca, the Pushkin state Museum of fine arts

Bibliografia essenziale:

- Adelina Modesti, *"Elisabetta Sirani. Una virtuosa del Seicento bolognese"* Bologna, Compositori, 2004
- Adelina Modesti *Elisabetta Sirani "Virtuosa"*, Brepols Publishers, 2014, Belgium
- Malvasia (1678) 1841: C. C. Malvasia, *"Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi"* (Bologna 1678), a cura di G.P. Zanotti e altri, 2 voll., Bologna 1841.
- Consuelo Lollobrigida, *"Itinerari romani. Donne che dipingono. Sulle tracce delle artiste dal XVI al XXI secolo"*, Foligno, 2013, Elisabetta Sirani, pag. 28
- <https://www.finestresullarte.info/836n-elisabetta-sirani-recensione-mostra-uffizi.php>
- <https://www.uffizi.it/magazine/maestra-elisabetta-sirani-virtuosa-del-pennello>
- <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/elisabetta-sirani/>

Fonte immagini:

- <https://www.uffizi.it/mostre-virtuali/dipingere-e-disegnare-da-gran-maestro-il-talento-di-elisabetta-sirani-bologna-1638-1665#1>